I livelli di similitudine

Quale cambiamento è possibile con la terapia omeopatica classica?

La Legge dei Simili può essere applicata alla sintomatologia del Paziente a livelli assai differenti. La scelta di posizionarsi ad uno o altro livello differenzia notevolmente l'intento terapeutico ed il risultato. Se, ad esempio, ci arriva una Paziente sofferente di cistite acuta, possiamo esaminare esclusivamente la sintomatologia riguardante la sofferenza fisica, senza curarci della tipologia (temperamento) della Paziente. E' possibile che la nostra prescrizione sia *Cantharis vesicatoria* e che i sintomi della cistite scompaiano. Se però la Paziente non corrisponde a quello che è stato definito *il genio o l'essenza* del medicamento, l'azione terapeutica potrebbe risolversi persino in un danno. E' accaduto al sottoscritto, e non una sola volta. Scomparve la cistite per lasciare il posto ad una pielonefrite acuta. La Paziente era una persona tranquilla, pacata, non troppo attiva, un quadro di certo non corrispondente a *Cantharis*. Questo fenomeno nella dottrina omeopatica classica è definito *soppressione*, e toglie argomenti a coloro che affermano che l'Omeopatia non possa creare danno. Certo che può, ed anche pericolosamente. Non sarà un danno di natura tossica, ma danno sarà. Se non si tiene debitamente in conto *chi è il Paziente*, né della Legge di Guarigione di Hering, i principi omeopatici possono rivelarsi un pericoloso boomerang. In definitiva possiamo affermare che la Medicina Omeopatica può essere applicata solo in senso olistico, non si può cioè trascurare l'individualità di chi si presenta a noi per essere curato. Ciò non implica che per una buona prescrizione occorra necessariamente racco-

La Legge dei Simili può essere applicata alla sintomatologia del Paziente a livelli assai differenti. La scelta di posizionarsi ad uno o altro livello differenzia notevolmente l'intento terapeutico ed il risultato. La ricerca del Simillimum del caso si delinea come l'unica soluzione praticabile per ottenere una guarigione reale, ne è l'approccio più ambizioso, non per questo e non necessariamente il più difficile.

gliere ed analizzare i sintomi mentali, ci si può di certo basare anche o esclusivamente sui sintomi del corpo o sulle modalità, ma non si può ovviare alla conoscenza del Paziente. Lo afferma Hahnemann in un paragrafo dell'*Organon* dove, in una nota, avverte che non possiamo prescrivere *Chamomilla* ad un soggetto tranquillo, né *Aconitum* ad un soggetto senza alcuna paura.

La ricerca del *Simillimum* del caso rimane quindi l'unica soluzione praticabile per ottenere una guarigione reale, ne è l'approccio più ambizioso, non per questo e non necessariamente il più difficile. L'errore, inevitabile e frequente, non risulterà pericoloso, piuttosto genererà un miglioramento di grado minore. Un esempio: se ricevo una telefonata per un bambino che soffre di catarro denso e giallastro delle vie aeree e vengo informato che il piccolo Paziente è particolarmente irritabile ed aggressivo, posso scegliere di prescrivere *Hepar sulphuris*. Quante probabilità ho che tale scelta corrisponda al *Simillimum*? Forse molto scarse. Ciò nonostante, corrispondendo il medicamento sia alla sintomatologia organica che a quella temperamentale, il risultato sarà buono, se non ottimo. L'energia vitale del soggetto, se non troppo malandata, non necessita di uno stimolo perfetto,

quanto di uno stimolo simile, il più simile possibile date le condizioni oggettive. D'altro canto la ricerca della similitudine profonda può dare luogo a modifiche della sintomatologia così radicali ed inaspettate da lasciare sbalorditi. L'articolo dei Colleghi brasiliani sui risultati della terapia omeopatica classica in bambini ed adolescenti in situazioni di violenza ci mostra alcuni di questi risultati. E' evidente che l'ambiente sfavorevole tenderà a riportare la situazione al punto di partenza e che una terapia omeopatica, per quanto mirata, non possa essere sufficiente a cambiare le sorti di questi Pazienti, ma risulta altresì evidente la potenzialità del *Simillimum* prescritto ad alta potenza, anche dal confronto con precedenti terapie omeopatiche inefficaci. Un ulteriore esempio lo fornisce il Paziente del Caso n. 6 del mio articolo su *Medorrhinum*. Il Paziente stesso era sorpreso, se non intimorito dai cambiamenti che vedeva in sé, nell'approccio con se stesso, nella consapevolezza del proprio corpo e del mondo circostante. Tale modifiche non erano frutto di un progetto di miglioramento, né dovute a suggerimenti del terapeuta, ma sorgevano dal profondo, da quella *Essenza vitale* risvegliata dal *Simillimum*. Possiamo fare a meno di considerare tale potenzialità terapeutica? In Scienza e Coscienza rispondo no.